

Agghiacciante strage di un farmacista in preda a una crisi di follia in un appartamento in via Tuscolana

# UCCIDE A FUCILATE MOGLIE, DUE FIGLI E SI SPARA

## La ragazza ha cercato rifugio dietro un divano il padre l'ha inseguita colpendola a bruciapelo

L'allucinante dramma ieri pomeriggio - Ernesto Coppaloni, 63 anni, da tempo malato di nervi - Ha fatto fuoco con un cal. 12 per la caccia ai cinghiali - Il figlio Emilio, 31 anni, abbattuto mentre gli andava incontro - Sua madre, Maddalena, 63 anni, freddata mentre era ancora seduta a tavola - Il folle si è ucciso sparandosi un colpo al volto



Una piccola folla ha sostato a lungo davanti all'edificio dove si è consumato il terrificante dramma; la freccia indica l'appartamento abitato dalla famiglia Coppaloni

«Che Dio perdoni l'atto che compio. Sono stato felice e amato dalla diletta moglie e dai carissimi figli. Ora sono molto malato. Chiedo perdono a tutti, amici e benefattori miei. Le armi che ho in casa fanno parte di una collezione che possiedo: non preoccupatevi perché ho un regolare porto d'armi». Quando ha scritto queste poche righe sul foglietto che gli è stato trovato in tasca, Ernesto Coppaloni, un anziano farmacista di 63 anni, aveva ormai preso la sua tremenda decisione. Il suo ultimo messaggio non lascia dubbio. Forse è stato all'ultimo momento che ha deciso di uccidere anche i suoi familiari, la moglie e i due figli. Qualcosa ha scosso i suoi nervi già malati, ha fatto scattare la molla del «raptus» omicida, scatenando la sua follia. E la tragedia si è svolta in pochissimi minuti. Una strage allucinante, agghiacciante. L'uomo ha abbracciato il suo fucile da caccia e ha freddato,

uno dietro l'altro, la moglie e i figli. Subito dopo, il farmacista ha rivolto le canne del fucile contro il suo viso e ha premuto ancora una volta il grilletto. L'hanno trovato semisprofondato su una poltrona, il volto orribilmente sfracellato. Lo sconvolgente episodio è avvenuto nelle prime ore di ieri pomeriggio, poco prima delle 14, nel grande appartamento di Ernesto Coppaloni, al quinto piano di un palazzo di via Tuscolana. Quando i primi poliziotti sono entrati, uno spettacolo agghiacciante si è presentato ai loro occhi: il figlio del Coppaloni, Emilio, 31 anni, è stato ucciso nel corridoio e la sala da pranzo, il petto squarciato da una fucilata esplosa a bruciapelo; sua madre, Maddalena Zoppa, anche lei di 63 anni, fulminata sulla sedia, le braccia penzoloni e la faccia sui piatti del tavolo. Più in là il corpo dell'altro figlio, Gina Coppaloni, 28 anni, in un angolo della stanza: la ragazza giaceva quasi dietro un divano dove aveva cercato disperatamente inutile riparo, gli occhi ancora sbarrati per l'orrore e l'incredulità.

«Una persona tranquilla — dicono adesso i vicini di casa e qui li conoscevano — Ernesto Coppaloni, tutti sbigottiti, increduli — sempre gentile e cortese con tutti... sembra impossibile...». È vero: l'anziano farmacista originario della provincia pavese (suo fratello Carlo e la sorella Lina abitano a Fonte Olona, nei pressi di Pavia) soffriva da un paio di mesi di un forte esaurimento e i suoi nervi erano molto scossi. Da tempo Ernesto Coppaloni era in cura da un neurologo e faceva uso di sedativi e tranquillanti. Eppure nulla lasciava presagire la tragedia di ieri pomeriggio: benché nervoso, l'uomo non aveva mai segni di squilibrio, e i suoi rapporti con i familiari, cui era molto affezionato, erano dei più normali. Nemmeno dal punto di vista economico, il Coppaloni aveva motivo di preoccupazioni: proprietario di un'avviata farmacia alla Garbatella, in via Aristarco, e di un'attività di commercio, il Coppaloni aveva un discreto patrimonio. La causa della malattia del padre, era anche proprietario di numerosi appartamenti, una collezione di cinghiali, un appassionato cacciatore (in casa hanno trovato numerosi trofei impagliati e una collezione di fucili), Ernesto Coppaloni possedeva pure una tenuta di caccia sulla Cassia, nei pressi di Viterbo. E sembra che proprio le continue battute di caccia abbiano provocato quel grave esaurimento. Non è improbabile, infatti, che il Coppaloni alla lunga, ormai non più giovane, abbia risentito dei continui sforzi e strappi.

Quando il dramma si è scatenato, il farmacista e i suoi familiari erano a tavola, intenti a pranzare. In casa si trovava anche la cameriera, Maria Nucci, 59 anni: l'altra domestica, ad ore, era andata via a mezzogiorno. Nel pomeriggio il Coppaloni — che, almeno all'apparenza, appariva calmo — doveva andare dal neurologo: sembra che a questo proposito si sia avuta una breve discussione, ma niente d'importante comunque. È stata questa circostanza che ha scatenato l'improvvisa follia del farmacista? Non si sa. Sta di fatto che l'uomo si è alzato di tavola ed è andato nello stanzino accanto alla porta d'ingresso. Subito dopo è ritornato imbracciando un fucile automatico cal. 12 (usato per la caccia ai cinghiali) a canne sovrapposte e caricato con cartucce a pallettoni. La tragedia stava ormai per consumarsi in tutta la sua terribile realtà.

Proprio sulla porta della sala da pranzo, il folle si è trovato faccia a faccia col figlio che gli stava andando incontro, quasi avesse avuto un presentimento. Gli ha sparato a bruciapelo, colpendolo che ha squarciato il petto del giovane: Emilio si è rigirato ed è stramazato bocconi sul pavimento, in una pozza di sangue. Il padre ha scavalcato il cadavere del figlio e immediatamente ha fatto fuoco contro la moglie colpendola di fianco, quasi sulla schiena. Maddalena Zoppa forse non si è resa neanche conto di quanto stava accadendo: è rimasta seduta e si è abbattuta faccia in avanti sul tavolo.

Freneticamente, il farmacista ha ricaricato l'arma e l'ha puntata contro la figlia che, terrorizzata, cercava di riparlare alla meglio dietro un divano accanto alla libreria. Un'altra fucilata e anche la giovane si è abbattuta al suolo, colpita al petto: è rimasta supina, gli occhi sbarrati, increduli, rivolti verso il padre. Poi, l'epilogo. Rimasto solo, Ernesto Coppaloni è andato nel soggiorno: qui si è seduto su una poltrona, ha messo il fucile in mezzo alle gambe con le canne rivolte verso il viso e ha premuto per l'ultima volta il grilletto. La micidiale «rosa» di pallettoni gli ha sfregurato il volto, uccidendolo sul colpo. In tasca gli hanno trovato

il biglietto e tre cartucce. «Telefonate a mio fratello» ha scritto in fondo al foglio il suicida che ha ucciso il numero telefonico. Suo fratello Carlo era partito proprio ieri mattina da Roma, dopo aver passato alcuni giorni in casa dei congiunti. Era appena giunto a Fonte Olona quando gli hanno dato la tremenda notizia. La cameriera, che si trovava in cucina, è uscita terrorizzata di casa ed è corsa al piano superiore per rifugiarsi in casa della signora Elda Pietrangeli, amica della famiglia Coppaloni. Mentre saliva affannosamente le scale, la donna ha urlato al portiere del palazzo, Paolo Ramadori, che si trovasse al pianterreno e aveva udito le fucilate: «ha sparato a tutti, è impazzito...». L'ha sentita anche l'amministratore dello stabile, Fernando Di Tommaso, che era uscito di casa udendo le detonazioni. È stato lui ad avvertire la polizia ma nel tragico appartamento ormai era tutto finito.

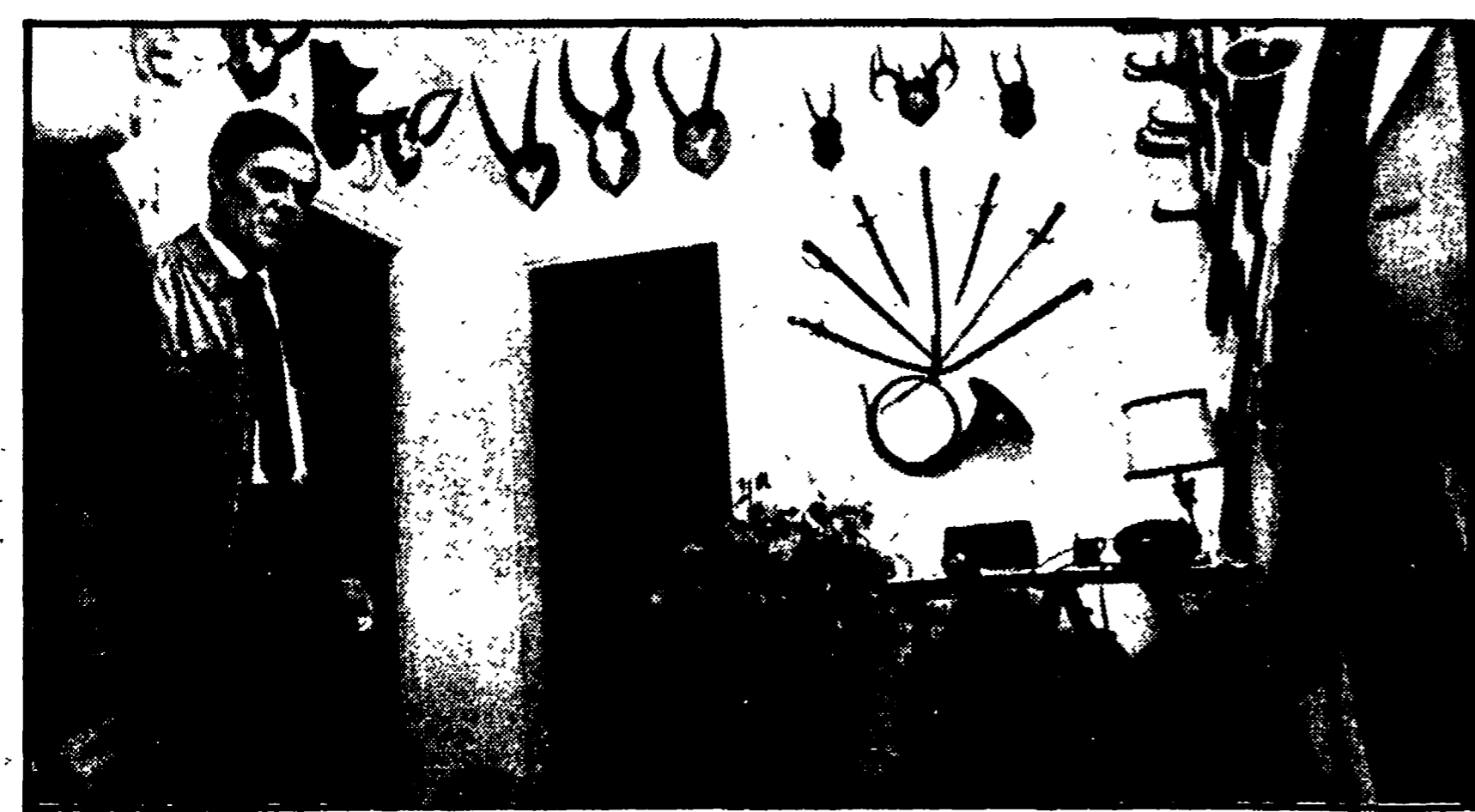


r. ga. Nelle foto accanto: Gianna Coppaloni, il padre Ernesto e il fratello Emilio.

Il racconto della signora che ha soccorso l'anziana cameriera del farmacista

### «Mi è piombata addosso sconvolta: Che tragedia... lì sono morti tutti»

Increduli i vicini e gli amici della famiglia Coppaloni: persone tranquille, molto agiate, educate — Una passione in comune con il figlio: la caccia — Una persona riservata



Una stanza dell'appartamento della famiglia Coppaloni; il farmacista l'aveva tappezzata con numerosi trofei di caccia

Una famiglia tranquilla, agiata, tutti impeccabilmente educati, cordiali ma molto riservati. È come un ritornello ripetuto da coloro che hanno avvicinato e conosciuto i Coppaloni e che ora sono rimasti oltre che sconvolti, sconcertati di fronte a tanta tragedia. Mai una nota stonata: la ragazza, graziosa, sempre ben vestita, il figlio un ragazzo ottimo di casa, divisa col padre la passione per la caccia. La signora una donna riservata e lui «una signorilità d'animo e di modi che incantava» ripete la signora Pietrangeli, la donna che ha raccolto nella sua casa la cameriera, unica scampata alla follia del farmacista.

Il viso tratto dalle emozioni provate, la signora Pietrangeli rievoca tra un sospiro e un altro quei terribili momenti. «Ero nell'altra parte della casa, non ho sentito assolutamente nulla. Quando è suonato il campanello ho pensato fosse mia nuora, e me lo sono preso anche comoda. Ho aperto la porta e Maria, la cameriera, mi è piombata addosso urlando «che tragedia signora mia, sono morti tutti». Poi non c'è stato più tempo di pensare nulla. Le grida, la confusione, lo sgomento di chi è entrato nella sala da pranzo e ha visto le vittime. «Adorava la moglie e la figlia — prosegue la signora Pietrangeli — quando tardavo a fare un vestito (ero la loro sart), mi diceva «quando glieli fa gli abiti alle donne, domine?». Sì, da qualche tempo era leggermente esaurito, ogni alle 15 doveva andare dal neurologo, ma nulla

era mutato nel suo comportamento, gentile quasi cerimonioso, non riesco a credere a una simile follia. «Sarà qualcuno che si sta sparando» ha detto ridendo alla sorella, Tobia De Stefano, 21 anni, studente di legge, quando ha sentito i tre colpi ravvicinati e l'ultimo sparo col quale il farmacista si è ucciso. La risata gli è morta tra le labbra, nell'ultima confusione ai piani superiori. «Mio padre — racconta — è stato il primo ad entrare nell'appartamento, poi è arri-

vato la polizia. Una famiglia borghese, riservata ma gentile. Lui era noto in tutto il quartiere perché aveva avuto per anni una farmacia nella zona. Parlavo spesso col figlio un giovane alto che ora questo il farmacista all'Eur. Si parlava dell'Università, di caccia». La caccia era una vera passione per gli uomini della famiglia Coppaloni. «Da quando aveva lasciato la farmacia al figlio — dice il farmacista Bardella, amico della sventurata famiglia — passava le giornate in casa a pulire i fucili della sua ricchissima collezione, oppure andava nella sua riserva sulla Cassia vicino Viterbo». Spesso si portava gli amici, o regalava i biglietti d'ingresso a coloro che venivano a trovarlo con lui: Antonio Romano, il fotografo della famiglia c'era andato più di una volta nella riserva: «Ci sono cinghiali, fagiani, un vero paradiso per i cacciatori», commenta. «Era venuto a comperare dei francobolli prima di pranzo — racconta la signora Gianna — e la Diana è rimasta in tabaccheria proprio sotto il palazzo della tragedia — erano insieme, marito e moglie, chi avrebbe mai potuto prevedere una cosa simile?». Qualcuno dei vicini piange quando i corpi delle vittime vengono portati via dalla polizia mortuaria: all'incredulità si è sostituita la commozione, alla curiosità dei passanti il sincero dolore di chi conosceva da anni «il farmacista tanto gentile, con una parola buona per tutti» e la sua famiglia perfetta. Nel garage è rimasta la «Citroën» Pallas di proprietà del signor Ernesto e la Diana è usata dai figlioli. Oggi arriva il fratello dell'omicida-suicida, Carlo, e forse il fidanzato della ragazza, un giovane di Milano. Nella grande casa di via Tuscolana 741, ottenuta unificando quattro dei numerosi appartamenti in proprietà c'è ora un assoluto silenzio come ogni sera. La famiglia Coppaloni non si era mai fatta notare per liti o discussioni. Non ci sono state neppure prima della strage.



Due agenti reggono il fucile con il quale il farmacista ha ucciso moglie e figli e poi si è tolto la vita

**COMUNICATO IMPORTANTE**  
DELL'

# Internazionale Auto

**di Eligio Jazzone**

**PER TUTTI GLI AUTOMOBILISTI**

*nell'ingranaggio del tuo bilancio...*

**...sta per scattare l'operazione SUPERVALORE NUOVA CAPRI**

**PRESSO I NOSTRI PUNTI DI VENDITA:**

**SALONI DI VENDITA**  
Via Pinerolo, 34 - Tel. 7573741  
Via Veneto, 15 - Tel. 485701  
Via Tuscolana, 719 - Tel. 7663320  
Viale Aventino, 48 - Tel. 570805

**Centro Automobilistico Romano - Tel. 5120297**  
Viale della Botanica, 195 - Tel. 2819441  
Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma) -  
Via Accad. degli Agiati, 65 - Tel. 5409804

**ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI** Via Accad. degli Agiati, 47 - Tel. 5409804